

INTRODUZIONE

Franca ORLETTI¹

Questo volume presenta, in una prospettiva teorica che va dall'analisi conversazionale all'analisi del discorso e la linguistica dei corpora, il contributo che una prospettiva socio-interazionale può offrire alla ricerca sull'apprendimento delle lingue romanze, in particolare, il francese, lo spagnolo, l'italiano e il portoghese, sia europeo che brasiliano. I lavori qui raccolti non si limitano allo studio dell'apprendimento delle lingue seconde in senso stretto, ma esplorano anche la struttura interazionale della certificazione delle competenze linguistiche e l'uso di una prospettiva interazionale nella formazione di futuri insegnanti di L2.

In diversi dei saggi presentati grande rilievo viene attribuito al ruolo dell'approccio dell'analisi della conversazione nell'apprendimento delle lingue (SLA) per il focus di questa sul linguaggio come interazione sociale. Come afferma Seedhouse (2011) 'the development of an applied dimension in CA and its fundamental concern with language as a form of social action suggest a natural link with applied linguistics' (p.346). Tuttavia, nella distinzione fra "CA informed" e "CA inspired SLA studies" (Mori and Markee, 2009) in cui i primi sono una stretta derivazione della CA, mentre i secondi hanno una posizione ibrida, che fonde approcci diversi, i lavori in questo volume si collocano nella seconda categoria in quanto ugualmente ispirati a quadri teorici di tipo discorsivo, come la ricerca sui marcatori discorsivi, o alla ricerca sulla comunicazione esolingue, che spesso si è sviluppata in un'ottica del tutto esterna rispetto alla CA.

Ispirarsi alla Conversation analysis può sembrare scontato se si considera l'apprendimento delle lingue straniere « comme se configurant dans et à travers le processus d'utilisation du langage au sein des pratiques sociales les plus diverses » (Pekarek Doehler 2006, 127), tuttavia una CA applicata allo studio della SLA trova delle difficoltà, comprovate dalla scarsità di studi che effettivamente si possono collocare nella CA a pieno diritto, sia per i fondamenti teorici e di metodo di questo approccio che per le peculiarità delle situazioni sociali che caratterizzano l'apprendimento delle lingue. Oggetto di indagine della CA è l'interazione orale spontanea sia in contesti di conversazione ordinaria che in contesti istituzionali, il cosiddetto talk-in-interaction, mai situazioni di parlato simulate o costruite ad hoc per esemplificazione ed esercizio. Il ricercatore/la ricercatrice utilizza come dati registrazioni video ed audio di reali interazioni attraverso cui ha accesso ai più fini dettagli della struttura sociale della conversazione. I dati video ed audio sono trascritti secondo una notazione dettagliata degli aspetti verbali e vocali dell'interazione elaborata da Gail Jefferson negli anni '70, più di recente ampliata per includere i comportamenti non verbali.

La trascrizione è il dato secondario dell'analisi, il dato primario è costituito dalle registrazioni². L'analisi è di tipo induttivo, va dai dati alla teoria e non viceversa, o, in termini

¹ Università degli Studi Roma Tre.

diversi, è data driven e bottom up. Dall'indagine sui dati conversazionali emerge una visione secondo cui, come ricorda Orletti (2013:63):

- L'interazione è strutturata in maniera ordinata e razionale, sia per quanto riguarda la sua organizzazione generale (Heritage 1991), che per il susseguirsi sequenziale delle interazioni (Sacks, Schegloff, Jefferson 1974).

- Ogni azione deve essere interpretata nel contesto della azione precedente e in quello dell'azione che la segue (Sacks, Schegloff, and Jefferson 1974).

- L'interazione è gestita da tutti partecipanti, sia nelle interazioni simmetriche, che in quelle asimmetriche, in quanto in queste ultime i partecipanti si mostrano orientati alle caratteristiche istituzionali dell'interazione e nel farlo ne determinano il carattere istituzionale.

- Le scelte linguistiche, comunicative, interazionali dei partecipanti costruiscono l'interazione in tutti i suoi aspetti, fra cui le diverse identità dei partecipanti, che vengono attraverso tali scelte rese rilevanti.

- fattori contestuali esogeni, come le caratterizzazioni socio-culturali dei partecipanti, non entrano in gioco in quanto tali nella strutturazione dell'interazione. Tali fattori devono essere resi rilevanti dai partecipanti nel corso dell'interazione e diventare in questo modo parte di essa. Le scelte interazionali li rendono rilevanti facendo riferimento a caratteristiche sociali come etnicità, genere, status sociale ecc.

Vediamo qui un primo ostacolo allo studio dell'apprendimento delle seconde lingue nel contesto teorico della CA, o meglio all'interno di quella, come sottolineano Schegloff et al. (2002), di impostazione etnometodologica, dovuto alla natura fittizia dei dialoghi nelle situazioni pedagogiche, sia in quelli presenti nei materiali didattici che in quelli prodotti a fini di esercizio. Questo tema è stato ampiamente dibattuto nei lavori su SLA che si rifanno al quadro teorico della Analisi della conversazione, anche in maniera molto polemica (Seedhouse 2004, 2005). Secondo Moreno Jaen and Peres Basanta (2009), le conversazioni presenti nei materiali didattici sono simili ai copioni, in quanto strutturano le interazioni in accordo alle intuizioni di chi scrive su cosa si dovrebbe dire e su come andrebbe detto normalmente in quella situazione. Quindi si tratta di una costruzione che si basa sulla norma e non su reali azioni comunicative occorrenti nel parlato spontaneo.

Ma va ricordato che pure nella preparazione dei dialoghi e delle simulazioni di interazione la CA può essere d'aiuto fornendo indicazioni sui fenomeni ricorrenti nelle conversazioni, oltre che fornire l'impulso per lo studio di dati reali. Sono di estremo aiuto nella ricerca su SLA l'analisi di corpora di dati di parlato spontaneo, come avviene in diversi lavori in questo volume, che si fondano sull'esperienza di ricerca presso l'Università Complutense di Madrid nell'ambito del progetto A.Ma.Dis (Borreguero et al. 2006)

Un altro problema che rende difficile l'incontro fra CA e studi sull'apprendimento linguistico è determinato dall'esclusione da parte di chi opera all'interno del quadro conversazionale dei dati contestuali, situazionali e socioculturali dall'analisi dell'interazione, se non quando sono resi rilevanti dagli interagenti stessi nel corso della conversazione. I limiti di

² Gli analisti della conversazione attribuiscono un enorme rilievo al processo di trascrizione come pure tutti gli studiosi di discorso fino a fare della trascrizione un filone di ricerca a sé stante. Cfr. su questo Orletti, Testa 1991, Orletti 2017.

una CA decontestualizzata sul piano culturale sono stati già sottolineati da Moerman(1988), studioso che si muove all'interno della CA ortodossa.

Sappiamo che il paradigma della comunicazione esolingue spesso utilizzato nella ricerca sulla SLA nasce proprio dalla preliminare distinzione delle identità di nativo e non nativo rispetto a quanto avviene nell'interazione. Qui, piuttosto che dalla CA, un maggiore apporto teorico può derivare da quegli studi, sviluppati in ambito tedesco, che fondono CA e teoria della contestualizzazione di Gumperz (Di Luzio, Guenther, Orletti 2001) nello studio delle interazioni nativo-non nativo.

Come si può intuire da queste rapide annotazioni, nonostante lo stesso Schegloff (Schegloff et al. 2002) auspichi un rapporto proficuo fra CA e linguistica applicata, questo può avvenire in maniera non problematica solo per alcuni settori della linguistica applicata, come l'analisi dell'interazione in classe, mentre il connubio fra CA e SLA deve affrontare una strada molto in salita in cui la CA rischia di diventare solo il lessico di riferimento per la descrizione del parlato conversazionale, dove le categorie descrittive sono estrapolate dall'attenta analisi che le ha generate.

Chi effettua ricerca nell'ambito della SLA deve integrare la conoscenza dell'apparato categoriale della CA con la continua analisi di reali interazioni nativo- non nativo, sulla scia di quanto hanno fatto, per il contesto italiano, autori come Aston(1988) Zorzi (1990), Orletti (1988; 2000, 2001).

Passiamo ora ad una rapida presentazione dei lavori in questo volume, che si possono considerare, come già detto, ispirati alla CA ma anche ad altri filoni di ricerca, con la consapevolezza dell'importanza degli studi e degli approcci che si fondano sull'analisi di dati reali.

Thoerle analizza la costruzione congiunta di enunciati fra parlanti nativi e non nativi di francese in un quadro teorico che tiene conto sia dei lavori in ambito CA sulla co-costruzione degli enunciati che della concezione di comunicazione esolingue. Il lavoro analizza tre tipi di fenomeni :il completamento collaborativo di enunciati incompleti; il trattamento collaborativo di enunciati "problematici"; lo sfruttamento da parte degli studenti del modello offerto dal nativo nella costruzione dell'enunciato.

Anche il saggio di Carapinha e Plag sul portoghese europeo si inquadra nella prospettiva della ricerca sulla SLA ispirata all'analisi della conversazione.

Oggetto dell'analisi sono i terzi turni a completamento delle sequenze in scambi dialogici a distanza.

Si collocano nel quadro della ricerca sui marcatori discorsivi sia il lavoro di Leon Gomez e Solis Garcia sull'uso della particella *vale* fra studenti di spagnolo e parlati nativi della stessa lingua che il saggio di Cacchione e Borreguero Zuloaga sulla capacità di studenti di un corso universitario di master di identificare marcatori discorsivi da testi estratti dal corpus di italiano nel progetto A.Ma.Dis.

In una prospettiva più sociolinguistica è il saggio di Ferroni e Birello sull'uso del code-switching ai fini della gestione dell'interazione da parte di un'insegnante di lingua madre italiana e studenti di lingua madre portoghese-brasiliana.

Infine il saggio di Ainciburu-Fernandez analizza l'interazione fra valutatore e studenti di spagnolo l2 in una situazione di certificazione delle competenze linguistiche. Adottando una prospettiva interazionale il saggio evidenzia i punti di contatto e le differenze fra un'interazione

spontanea e quella inserita nel contesto della valutazione, oltre che la diversità di comportamento del valutatore con gli studenti italiani e quelli brasiliani.

In conclusione, i saggi qui presentati mostrano secondo prospettive teoriche diverse e con dati tratti da un'ampia gamma di contesti la ricchezza di spunti e intuizioni derivanti da una visione socio-interazionale dell'apprendimento delle lingue straniere.

BIBLIOGRAFIA

- Bots, Hans (1976), *Henri Basnage de Beauval en de Histoire des Ouvrages des savans 1687-1709*. 2 vol. Amsterdam, Holland University Press.
- Bots, Hans, et Lenie Van Lieshout (1984), *Contribution à la Connaissance des Réseaux d'information au début du XVIIIe Siècle: Henri Basnage de Beauval et sa correspondance à propos de l'« Histoire des Ouvrages des Savans » (1687-1709). Lettres & Index*. Amsterdam & Maarssen, Holland University Press.
- Glaser, Barney G., et Anselm L. Strauss (1967), *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*. Chicago, Aldine de Gruyter.
- Mercier-Faivre, Anne-Marie, et Reynaud (1999), éd. *Dictionnaire des journalistes*. Voltaire Foundation.
- Quémada, Bernard (1967), *Les Dictionnaires du Français Moderne 1539 - 1863*. Paris, Didier.
- Rey, Alain (2006), *Antoine Furetière : Un précurseur des Lumières sous Louis XIV*. Paris, Fayard.
- Williams, Geoffrey (2017), *Architecture and a late 17th century dictionary: Terminology in the Basnage de Beauval 1701 edition of the Dictionnaire Universel*. In *Past in present: The language of heritage*. Firenze, Firenze University Press.
- Williams, Geoffrey (2017), *Le temps des termes : les termes et la phraséologie dans les dictionnaires du 17 siècle*. In Cosimo De Giovanni (a cura di), *Fraseologia e paremiologia: Passato, presente e futuro*. Milano, FrancoAngeli.
- Williams, Geoffrey, et Ioana Galleron (2016), *Digitizing the second edition of Furetière's Dictionnaire Universel: challenges of representing complex historical dictionary data using the TEI*. In *Proceedings of the XVII EURALEX International Congress*. Tbilisi, Georgia.
- Aston, Guy (ed.) (1988), *Negotiating service. Studies in the discourse of bookshop encounters*. Bologna, CLUEB.
- Heritage, J. (2004), *Conversation analysis and institutional talk: analysing data*. In D. Silverman (ed.), *Qualitative research: theory, method and practice*, 2nd ed., pp. 222-245. Thousand Oaks, CA. Sage
- Moerman, M. (1988), *Talking Culture*. Philadelphia P.A, University of Pennsylvania Press.
- Moreno Jaen, M., and Perez Basanta, C. (2009), *Developing conversational competence through language awareness and multimodality: the use of DVDs*. In *ReCALL*. 21(3), pp. 283-301.
- Mori, J. (2005). *Why Not Why? The Teaching of Grammar, Discourse, Sociolinguistic and Cross-Cultural Perspectives*. In *Japanese Language and Literature*. 39(2), 255-289.
- Mori, J. and Markee, N. (2009), *Language learning, cognition, and interactional practices: An introduction*. In *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*. 47(1), pp. 1-9.
- Pekarek Doehler, S. (2006), *CA for SLA: Analyse conversationnelle et recherche sur l'acquisition des langues*. In *Revue française de linguistique appliquée*. XI-2, pp. 123-137.
- Orletti, F. (1988), *L'italiano dei filippini a Roma*. In A. Giacalone Ramat (a cura di), *L'italiano fra le altre lingue: strategie di acquisizione*. Bologna, il Mulino, pp. 143-159.
- Orletti, F., Testa, R. (1991), *La trascrizione di un corpus di interlingua: problemi teorici e metodologici*. In Orletti F. (a cura di), *L'italiano dell'immigrazione: aspetti linguistici e sociolinguistici*. XX (2), pp. 243-283.
- Orletti, F. (2000), *La conversazione diseguale*. Roma, Carocci
- Orletti, F., Di Luzio A., Günthner S. (a cura di) (2001), *Culture in Communication. Analyses of intercultural situations*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.
- Orletti, F. (2013), *L'emergere e la costruzione delle identità nell'interazione medico-paziente in contesti multiculturali*. In F.Orletti, M. Fatigante (a cura di), *La sfida della multiculturalità nell'interazione medico-paziente*. In *Salute e società*, XII,1, pp. 61-75.

- Sacks Sacks, H., Schegloff, E. A., & Jefferson, G. (1974), *A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation*. In *Language*, 50, pp. 696-735.
- Schegloff, E.A., Koshik, I., Jacoby, S. and Olsher, D. (2002), *Conversation Analysis and Applied Linguistics*. In *Annual Review of Applied Linguistics*. 22, pp. 3-31.
- Seedhouse, P. (2004), *The interactional architecture of the language classroom: A conversation analysis perspective*. Malden, MA: Blackwell.
- Seedhouse, P. (2005). *Conversation Analysis and language learning*. In *Language Teaching*. 38(4), pp. 165-187.
- Seedhouse, P. (2011), *Conversation Analytic Research into Language Teaching and Learning*. In E. Hinkel (Ed.), *The Handbook of Research in Second Language Teaching and Learning*, Volume II. Routledge, pp. 345-363.
- Zorzi, D. (1990), *Parlare insieme*. Bologna, Clueb.